

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 30 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 370 del 29.07.2010

Piano paesistico. Audizione della sovrintendente Vera Greco in quarta commissione

Il piano paesistico è approdato in quarta commissione consiliare con l'audizione della Sovrintendente ai Beni Culturali e ambientali di Ragusa Vera Greco. Il presidente della commissione Vincenzo Pitino, ad apertura dei lavori, ha sottolineato la cortesia istituzionale della Sovrintendente per aver accolto l'invito a partecipare ai lavori dell'organismo. E' stato un confronto utile per i componenti della commissione Salvatore Criscione, Giovanni Iacono, Salvatore Moltisanti e Venera Padua che hanno avuto la possibilità di verificare direttamente la "ratio" scelta della Sovrintendenza nell'elaborazione del Piano ed i criteri utilizzati. La Sovrintendente ha aggiornato la commissione sullo stato dell'arte dell'iter e sulle difficoltà di interlocuzione che ha avuto con la Provincia e i Comuni nella fase della concertazione.

"Al momento – ha affermato la Sovrintendente – sollecitata in tal senso dai consiglieri presenti stiamo correggendo gli errori che il Piano prevedeva e accogliendo le osservazioni presentate dai comuni e dalla Provincia, quindi, stiamo procedendo alla modifica delle previsioni. Sulla fase della concertazione con gli enti ci siamo mostrati sempre disponibili ed accolto le osservazioni meritevoli di accoglienza. La Provincia ad esempio ha prodotto 4 note contenenti diverse osservazioni come il raddoppio della Ragusa-Catania e la viabilità a sostegno dell'aeroporto che meritavano di essere accolte".

Il presidente della commissione Pitino, dopo aver ringraziato la Sovrintendente per la disponibilità dimostrata e per la chiarezza espositiva sui criteri adottati dal suo ufficio con la distinzione delle 14 aree di paesaggi generali e 96 paesaggi locali, di concerto, con gli altri componenti ha deciso di avere un incontro con l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia per conoscere i motivi che hanno portato la Provincia ad abbandonare la fase concertativa su delega degli altri comuni.

(gm)

La soprintendente è stata ascoltata dai componenti la commissione Turismo

Vera Greco va alla Provincia Così funziona il Piano paesistico

Diffida di Mallia e Cosentini: no alle accelerazioni sull'iter

Giorgio Antonelli

La soprintendente Vera Greco spiega principi e filosofia che ispirano il Piano paesistico, raccoglie il plauso del presidente e dei componenti la quarta commissione alla Provincia, ma permane il "braccio di ferro" ed una somma confusione nei rapporti con la Provincia stessa, rappresentata dall'assessore al Territorio, Salvo Mallia, e con gran parte dei comuni.

Aderendo all'invito del presidente Vincenzo Pitino, come accennato, la soprintendente Greco ieri è stata in audizione in commissione Turismo e Beni culturali, illustrando ai componenti (oltre a Pitino, Salvatore Criscione, Giovanni Iacono, Salvatore Moltisanti e Venerina Padua) la "ratio" del Piano, nonché i criteri a cui ci si è attenuti. Vera Greco ha anche aggiornato sull'iter e sulle difficoltà di interlocuzione che ha avuto con Provincia e molti comuni, soprattutto nella prima fase, quella che doveva essere dedicata alla concertazione. Salva l'assunzione di drastici atteggiamenti di chiusura in quest'ultima fase, di definizione dello strumento.

«Al momento – ha detto la Greco, secondo il documento dell'ufficio stampa della Provincia – stiamo correggendo gli errori contenuti nel Piano, così accogliendo le osservazioni presentate da comuni e Provincia. Stiamo, perciò, effettuando la modifica delle previsioni. Ci siamo mostrati disponibili, recependo le osservazioni meritevoli di accoglienza. La Provincia, ad esempio, ha presentato quattro note e tra le diverse osservazioni si sono accolte quelle relative al raddoppio della Ragusa-Catania e della viabilità a supporto dell'aeroporto di Comiso».

Il presidente Pitino ha ringraziato la soprintendente Greco per la disponibilità e la chiarezza espositiva, anche in relazione all'illustrazione delle 14 aree di paesaggi generali ed alle 96 di paesaggi locali. A conferma delle "discrasie" sussistenti all'interno dell'ente ha poi chiesto un incontro all'assessore Mallia per conoscere i motivi che hanno portato la Provincia ad abbandonare la fase concertativa.

«In questa vicenda si stanno consumando scabrose anomalie – ha invece dichiarato Giovanni Iacono dell'Idv – che ho denunciato al prefetto ed al presidente della Regione. Sembrerebbe, infatti, che la Provincia ed alcuni comuni vogliano sostituirsi alla Soprintendenza nell'elaborazione del Piano paesistico, che invece va

elaborato dall'ente di tutela. Non è la Soprintendenza a fare la concertazione, ma la... Provincia, con l'ente che viene solo invitato e solo tra gli ultimi ospiti della lista!».

Ad ingenerare ulteriore... confusione una dichiarazione congiunta dell'assessore provinciale Mallia e del vice sindaco del capoluogo, Giovanni Cosentini: «Abbiamo la sensazione – asseriscono – che l'iter per la trasmissione e approvazione del Piano paesistico abbia subito un'accelerazione, malgrado le perplessità esplicitate in varie sedi ed i reiterati inviti rivolti alla Soprintendenza ad intensificare confronto e informazioni. Auspichiamo che la fase di concertazione sia garantita e non interrotta, avendo tutti a cuore un modello sostenibile di tutela del territorio». ◀

PROVINCIA. Ascoltata in commissione: «Stiamo correggendo errori e valutando le osservazioni»

Piano paesistico Parla la Sovrintendente

●●● Approda alla Provincia, in quarta commissione consiliare presieduta da Vincenzo Pitino, il piano paesistico. Ed ieri mattina c'è stata l'audizione della Sovrintendente ai Beni Culturali e ambientali di Ragusa Vera Greco. E' stato un confronto utile per i componenti della commissione Salvatore Criscione, Giovanni Iacono, Salvatore Moltisanti e Venera Padua che hanno avuto la possibilità di verificare direttamente la "ratio" scelta della Sovrintendenza nell'elaborazione del Piano ed i criteri uti-

lizzati. La Sovrintendente ha aggiornato la commissione sullo stato dell'arte dell'iter e sulle difficoltà di interlocuzione che ha avuto con la Provincia e i Comuni nella fase della concertazione.

"Al momento - ha affermato la Sovrintendente - sollecitata in tal senso dai consiglieri presenti, stiamo correggendo gli errori che il Piano prevedeva e accogliendo le osservazioni presentate dai comuni e dalla Provincia, quindi; stiamo procedendo alla modifica delle previsio-

ni. Sulla fase della concertazione con gli enti ci siamo mostrati sempre disponibili ed accolto le osservazioni meritevoli di accoglienza. La Provincia ad esem-

pio ha prodotto quattro note contenenti diverse osservazioni come il raddoppio della Ragusa-Catania e la viabilità a sostegno dell'aeroporto che meritavano di essere accolte". Il presidente della commissione Pitino, dopo aver ringraziato la Sovrintendente per la disponibilità dimostrata e per la chiarezza espositiva sui criteri adottati dal suo ufficio con la distinzione delle 14 aree di paesaggi generali e 96 paesaggi locali, di concerto con gli altri componenti ha deciso di avere un incontro con l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia per conoscere i motivi che hanno portato la Provincia ad abbandonare la fase concertativa su delega degli altri comuni. (6N)

SPETTACOLI E CULTURA. Gli eventi e le sedi

Il cartellone estivo della Provincia per tutto agosto

●●● Dopo l'approvazione delle variazioni di bilancio via libera al cartellone estivo della Provincia. Si tratta di iniziative culturali promosse in collaborazione con altri enti e associazioni che si terranno ad agosto. Si comincia col doppio appuntamento lirico in programma al Castello di Donnafugata il 5 e 6 agosto, promosso dall'associazione "Incontri iblei". Il 5 agosto è in programma la "Cavalleria Rusticana" di Pietro Mascagni, ma l'opera sarà preceduta da un omaggio al compositore Pietro Floridia di cui ricorre il centocinquantenario anniversario della nascita. L'omaggio a Floridia sarà eseguito dall'orchestra del Teatro Lirico Europeo e sono in programma alcune sinfonie ed arie tratte da "Maruzza" e da altre opere del compositore modicano. Il giorno dopo sarà presentata l'opera di Giuseppe Verdi, "La Traviata"

dall'orchestra, solisti e coro del Teatro Lirico Europeo diretti dal maestro Silvano Frontalini, con la partecipazione del balletto ragusano di Mila Plavsic. Un altro appuntamento previsto dal cartellone estivo culturale, sempre al Castello di Donnafugata, è in programma il 9 agosto ed è la cerimonia della consegna dei premi della settima edizione del concorso poetico "E' -viva la mamma". Infine, nell'ambito delle attività dell'assessorato alla Cultura, la Provincia ha aderito al 3° festival internazionale del Val di Noto "Magie Barocche", promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Mercoledì 25 agosto alle ore 21 nella Chiesa di San Michele di Scicli in programma il concerto del duo Gabriele Cascone (tromba) e Antonio Frigè (clavicembalo dal titolo "...et suonare con ogni sorte di stromenti". (GN)

CONSIGLIO AP

Schembari lascia l'Udc Mallia fa pace con Mustile

Raffaele Schembari esce dall'Udc, Forza Italia chiede una verifica di maggioranza, mentre scoppia la pace tra Mallia e Mustile. Una seduta consiliare inaspettata alla Provincia regionale di Ragusa, tra un colpo di scena e l'altro.

Il Consiglio provinciale era stato convocato per quella che a tutti sembrava essere una seduta di routine, quella dedicata alle comunicazioni e alle interrogazioni, insomma quell'attività ispettiva che spesso non interessa nemmeno ai consiglieri stessi. Ed invece spunti ce ne sono stati davvero tanti. Raffae-

le Schembari, storico esponente della Dc prima e dell'Udc dopo, ha deciso di lasciare il partito. Non si riconosce all'interno di un partito che continua ad essere troppo litigioso, con posizioni sempre in cambiamento e a volte troppo lontano dalla gente. Schembari ha detto che lascia l'Udc ma non farà mancare il suo sostegno al presidente

Franco Antoci.

Toni ben diversi quelli usati dal capogruppo di Forza Italia Pdl, Salvatore Moltisanti, che alla luce delle varie questioni che si sono sviluppate ultimamente, compresa la possibile e non esclusa alternanza tra Cifia e Pelligra, ha chiesto di procedere ad una vera e propria verifica di maggioranza in modo da chiarire tutte le posizioni anche alla luce dell'ultima parte della legislatura. Una seduta dunque particolarmente interessante dove non è mancato un ulteriore positivo colpo di scena. E' infatti scoppiata la pace tra Mustile e l'assessore Mallia. Entrambi si erano reciprocamente querelati dopo le rispettive dichiarazioni sull'acquisto di alcuni terreni nella riserva del pino d'aleppo. Si sono chiariti e hanno detto che continueranno a confrontarsi nell'aula del Consiglio provinciale piuttosto che in quella del tribunale. Una seduta, dunque, in cui non sono mancati i colpi di scena e che testimonia una certa fibrillazione politica. Per quanto riguarda gli avvicendamenti assessoriali qualche novità potrebbe registrarsi già da sabato con Giuseppe Cifia chiamato a farsi da parte. Sarà Pelligra a prendere il suo posto o, come dicono i bene informati, una professionista di Modica?

M.B.

IL SINDACO ha rivelato che la Provincia gli ha chiesto più volte se insiste nelle sue richieste

Parco, Scicli denuncia pressioni

Venticinque: «Andiamo avanti con la proposta che abbiamo da sempre avanzato: perimetrazione dalla foce sino a Truncafila»

SCICLI. "Abbiamo subito delle pressioni e anche la Provincia ci ha chiesto più volte se noi insistiamo nelle nostre richieste. Ebbene, noi insistiamo, andiamo avanti proseguendo con la proposta che abbiamo da sempre avanzato, ovvero vogliamo che la perimetrazione del Parco degli Iblei vada dalla foce del fiume Irmínio fino alla collina di Truncafila, per arrivare all'area protetta di Mangiagesso". Queste le parole dette dal sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, sabato scorso, in occasione della proiezione del documentario "Iblei - storie e luoghi di un parco", dedicato proprio alla nascita del Parco degli Iblei. Venticinque non ha fatto mistero delle pressioni ricevute affinché si uniformasse alle scelte compiute da altri enti. Presenti a Scicli anche il maestro Piero Guccione e alcuni componenti del Gruppo di Scicli. Gli esponenti del mondo dell'arte hanno ulteriormente manifestato la loro determinata adesione al progetto di parco che tutela il territorio. Argossoftware, che ha prodotto il documentario, ed Extempora hanno programmato per questa sera, a Don-

nalucata, presso l'arena di palazzo Mormina, una doppia proiezione ad ingresso gratuito, alle 21 e alle 23, entrambe aperte da un breve dibattito iniziale. Tra gli interventi, anche quelli di Renzo Lo Presti, presidente di Argossoftware, e di Vincenzo Cascone, regista e responsabile di Extempora. La proiezione di sabato scorso a Scicli è stata preceduta da quella di Marzamemi, al festival del cinema di frontiera. "E proprio dalla frontiera si riparte per un nuovo concetto - dice Vincenzo Cascone - La frontiera non è solo il luogo per guardare oltre, altrove, ma è anche, inevitabilmente, il punto di partenza per guardarsi all'interno, tra i propri confini. Una consapevolezza diversa della propria identità, una frontiera culturale, prima che fisica, per dirigersi alla ricerca anche del proprio territorio scommettendo sul suo futuro". "Iblei - storie e luoghi di un parco" è stato proiettato anche a Pozzallo tra le iniziative collaterali alla sagra del pesce, seguendo la tematica dell'approdo, in qualche modo ricollegandosi a quello di frontiera, per l'avvio di un nuovo viaggio.

I residenti nelle contrade lungo la provinciale lo attueranno domani **Stop alle promesse non mantenute sit-in di protesta sulla Ragusa-mare**

Il comitato che raggruppa i residenti nelle contrade che sorgono lungo la provinciale per Marina passano alla protesta. Dopo aver discusso con Comune e Provincia sulla necessità di diversi interventi, hanno preso atto che nulla è stato fatto. E così hanno deciso di organizzare un sit-in di protesta che si svolgerà domani, dalle 10 a mezzogiorno, all'altezza della rotatoria di contrada Gatto Corvino. Uno solo l'obiettivo della manifestazione: «Ottenere la risoluzione di alcuni problemi seri della zona».

Il comitato raggruppa quanti risiedono o villeggiano nelle contrade Gatto Corvino, Cesa-

rella, Principe, Villaggio 2000, Fontana Nuova, Mangiaboce e Santa Maria degli Angeli. Oltre che presidente della Provincia Franco Antoci e sindaco Nello Dipasquale, finisce sotto accusa anche il prefetto Francesca Cannizzo: «Si è dimostrato – scrivono i componenti del comitato – apparentemente disponibile, ma nei fatti queste zone appaiono abbandonate a se stesse in materia di sicurezza».

I residenti nelle contrade si dicono amareggiati per «il metodo che le istituzioni hanno utilizzato nei nostri confronti. Riteniamo che alla base di buone amministrazioni debba esserci il tenere in considerazione



La provinciale Ragusa-mare

il volere dei cittadini e, nel caso specifico, la soluzione dei problemi che interessano tanti».

Tante le questioni sollevate dal comitato, a cominciare dal progetto per far sì che l'acqua potabile raggiunga le contrade attraverso un serbatoio da costruire a Camemi. «Zone poco illuminate – si legge nella nota – sostituzioni di lampade effettuate solo su chiamate; cassonetti insufficienti e sporchi; disinfezione effettuata in ritardo; diserbo fatto solo su chiamata e in modo vergognoso; provinciale 25 pericolosissima in questo tratto. Sono tutti elementi gravi che classificano questa classe politica che amministra la città e la provincia e che la mettono nel limbo dei politici mediocri, predisposti a privilegiare la facciata, la propaganda alle cose concrete, quali possono essere la salvaguardia di vite umane e la vivibilità delle zone amministrare». ◀ (a.l.)

LE SOLUZIONI. Martedì viene dato il via libera ai progetti per gli impianti di Scicli e Vittoria

Cinque mesi per sistemare le discariche in provincia

●●● Entro oggi, quindi, all'Ato Ragusa Ambiente servono la bellezza di 681.030 euro, oltre Iva, per garantire il conferimento dei rifiuti nella discarica catanese per otto comuni. Una soluzione che deve essere provvisoria perché c'è un'autorizzazione massima di cinque mesi, il tempo di creare i presupposti per sistemare le discariche della provincia di Ragusa. E martedì, nella seduta deliberativa, il collegio dei liquidatori approverà i progetti che riguardano le discariche di Scicli e Vittoria ed anche le relative gare d'appalto. A pro-

posito di gare ieri il direttore tecnico dell'Ato, Fabio Ferreri, ha dovuto riaprire i termini della gara per il trasporto dei rifiuti dei comuni del vittoriese perché alla scadenza non è pervenuta alcuna busta, mentre per il versante modicano è pervenuta una sola offerta. La prima gara ha un importo di 187.000 euro, mentre la seconda di 218.000 euro. Cambiano anche le piattaforme. Fino ad oggi i rifiuti che sono andati nel messinese sono stati "stoccati" a Cava dei Modicani. Dal 9 agosto quelli del versante modicano saranno smistati a San Bia-

gio e quelli del versante vittoriese a Pozzo Bollente.

Ma tornando ai progetti per mettere in sicurezza le due discariche, quello di Scicli ammonta

a 777.000 euro. Permetterebbe così di abbancare rifiuti per qualche mese ed il processo autorizzativo potrà essere rilasciato dal presidente della Provincia, attraverso l'articolo 191 del decreto 152, per 4 mesi e 20 giorni. Costa di più il progetto vittoriese anche perché prevede la messa in sicurezza delle tre vasche e la costruzione della quarta vasca. Il sistema dei rifiuti in provincia di Ragusa funzionerà alla grande quando si avranno tre discariche. Il presidente del collegio dei liquidatori poi, infine, lancia l'ultima chicca. Come è possibile che i soci al 31 dicembre 2008 devono dare alla società 23.8939 euro dei 40.181.291 del bilancio patrimoniale? Stiamo parlando di una percentuale del 59,32%.

(*GN*)

UN'ESTATE AL MARE

«Ritengo che dobbiamo essere liberi di poter vivere la nostra vita nel migliore dei modi rispettando le norme e il pensiero degli altri, tutto ciò con educazione»

«E' l'era del proibizionismo?»

Il consigliere provinciale Galizia teme gli eccessi delle ordinanze sulla movida estiva

"Siamo tornati nel periodo del proibizionismo o viviamo in una realtà democratica?" E' una domanda che mi pongo da qualche settimana a questa parte quando, cioè, sono cominciati a fioccare in provincia di Ragusa alcune ordinanze, di vario genere." Silvio Galizia, capogruppo del Pdl Sicilia al consiglio provinciale, ritiene eccessive le ordinanze repressive riguardanti la vita quotidiana e la movida estiva. "Quelle che colpiscono maggiormente l'opinione pubblica si riferiscono al divieto di somministrazione di alcolici dopo le ore 2.00 del mattino ed il divieto dopo le ore 18,00 sul lungomare a Marina di Ragusa per le biciclette. Non capisco perché siamo tornati indietro nel tempo quando il proibizionismo sfociava in ribellione e dove la massificazione, cioè un fenomeno sociale e politico, tipico della contemporaneità, caratterizzato dall'annullamento dell'individuo e della sua singolarità, nella totalità della massa come aggregato variegato e informe, non ha mai prodotto nulla di positivo."

"Ritengo - aggiunge ancora Galizia - che dobbiamo essere liberi di poter vivere la nostra vita nel migliore dei modi rispettando le norme e soprattutto rispettando il pensiero degli altri e soprattutto con educazione. Sarebbe auspicabile invece applicare bene le norme vigenti in materia di convivenza, senza avviare tutte quelle forme di limitazione della persona. Applicare le leggi vuol dire, intervenire lì dove è necessaria un'azione forte che serva da deterrente nei confronti di chi non riesce a vivere in una so-

cietà civile. Quindi dico no alle ordinanze che limitano la vita delle famiglie e di coloro i quali vogliono trascorrere pomeriggi, serate e notti in totale serenità. Dico no a tutte quelle forme restrittive che circoscrivono la nostra personalità."

"Un bicchiere in più, nel contesto familiare non vuol dire entrare a far parte della categoria a "rischio alcool". Per i giovani, invece, occorrerebbe - continua Galizia - aprire un dialogo che inizi dalle scuole e volto a spiegare meglio come si può vivere la "notte" senza eccessi.

In questo senso anche il contesto familiare è importante per l'educazione dei nostri ragazzi".

"Spero - conclude Silvio Galizia - che in futuro si apra una finestra di dialogo con tutte le forze politiche e le associazioni che si occupano del sociale, affinché la nostra vita non venga condizionata dalle ordinanze che offendono la dignità delle persone civili e rispettose delle leggi." un argomento, quello tirato fuori da Galizia, che in effetti sta caratterizzando la stagione estiva dell'area iblea. Troppe prese di posizione che sembrano andare tutte in una unica direzione.

GIORGIO LIUZZO

POLITICHE TURISTICHE. Stamattina l'incontro che illustra l'iniziativa, presenti anche i sindaci del Val di Noto

Il barocco torna a correre sui binari

Il programma e le modalità di accesso al Treno Barocco, che sarà ripristinato da domenica 8 agosto saranno oggetto di una conferenza stampa che si terrà stamattina alle 10 nella sala consiliare di palazzo San Domenico. All'incontro con i giornalisti faranno gli onori di casa il sindaco di Modica, Antonello Buscema e il suo vice Enzo Scarso, e saranno presenti i presidenti della Province regionali di Siracusa on. Nicola Bono e di Ragusa on. Franco Antoci, nonché i sindaci dei comuni di Ragusa, Nello Di Pasquale, di Scicli, Giovanni Venticinque e di Noto, Corrado Valvo. Intanto è stato reso noto che il call center per prenotarsi a viaggiare sul Treno Barocco, partenza da Siracusa e arrivo a Ragusa in A/R, da domenica 8 agosto è organizzato dall'ufficio turistico del Comune su impegno assunto dal Vice Sindaco, Enzo Scarso, al termine della riunione operativa che ha nei fatti riattivato il Treno Barocco.

Da lunedì 2 agosto dalle ore 9.00 e sino alle 13.00 è possibile prenotarsi allo 0932 759634 dove una collaboratrice dell'ufficio annoterà le prenotazioni, sino ad esaurimento di posti, che saranno comunicate a Trenitalia entro il venerdì che precede il viaggio. "Abbiamo assunto con piacere-dichia-

ra il vice sindaco Enzo Scarso- questo compito perché crediamo fortemente al progetto, che consente di attraversare un territorio straordinario e suggestivo parimenti alla tratta ferroviaria che regala scorci di campagna e di mare di inarrivabile bellezza." Il treno va alla scoperta del barocco siciliano, partendo dalla stazione di Siracusa e percorrendo degli itinerari incantevoli e suggestivi, svela le bellezze dell'architettura tardo barocca siciliana. Il convoglio è composto da una locomotiva diesel e da due carrozze d'epoca Centoposte ed effettua delle corse con soste e visite guidate a Noto, Modica e Ragusa. L'iniziativa, così come è avvenuto nelle edizioni precedenti, rientra fra gli obiettivi di salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico, archeologico e culturale italiano, tant'è che ha avuto fino allo scorso anno il supporto e il patrocinio del ministero dei Beni e delle Attività culturali. Le Ferrovie dello Stato hanno contribuito alla realizzazione del progetto con il recupero della stazione di Modica, mettendo in condizione la città della Contea di essere al centro del barocco siciliano e meta di turismo nazionale e internazionale.

GI. BU.

LUNGO LA COSTA

Nei venerdì d'agosto ecco «Il sole di notte»

gi.bu.) Un progetto mirato alla sicurezza sulla strada, specie nelle ore notturne e in questo periodo d'inoltrata estate, quando il rischio d'incidenti, specie nelle trafficatissime arterie del litorale ibleo, è purtroppo sempre in crescita. Stasera ci sarà il primo via da Marina di Modica. "Continua il progetto voluto dall'amministrazione provinciale denominato "Il sole

di notte" che per tutti i venerdì del mese di agosto vigilerà con un'ambulanza, il territorio che è compreso tra Marina di Modica e Cava d'Aliga." E' quanto dichiara il consigliere provinciale Marco Nani, che, grazie all'input dell'assessore alle Politiche giovanili, il vice presidente della Provincia regionale Girolamo Carpentieri, sta portando avanti. "Sono particolarmente soddisfatto dell'iniziativa che, per il

4° anno sta ottenendo un ottimo riscontro anche da parte degli utenti, che quotidianamente chiedono maggiori interventi sul fronte della sicurezza stradale. Devo ringraziare i volontari della cooperativa Il Sole perché il loro impegno notturno, viene svolto con tanti sacrifici. Ringrazio anche il dottor Claudio Maria Bottiglioni, medico di primo soccorso, per averci garantito la sua massima disponibilità per l'attuazione del progetto "Il Sole di Notte." Come detto il primo appuntamento con l'iniziativa è fissato stasera alle 21 in piazza Mediterraneo a Marina di Modica. "Saremo grati dell'interesse e della presenza da parte di tutti - conclude Nani - ad una iniziativa che riteniamo molto importante perché tratta la sicurezza stradale ed il primo intervento in caso di sinistro."

NOTTE DI S. LORENZO:

**“Sapori sotto
le stelle”
Festa a Marina**

●●● **Comune e Provincia insieme per promuovere, la notte di San Lorenzo, la prima edizione de “Sapori sotto le stelle”. Lo ha annunciato l’assessore comunale allo Sviluppo economico, Giovanni Cosentini in raccordo con il collega, l’assessore provinciale Giovanni Di Giacomo. “L’obiettivo – ha dichiarato Cosentini - è promuovere la degustazione di qualità. L’evento, lo organizzeremo al porto di Marina”. L’iniziativa, realizzata in collaborazione con il Corfilac e la Confraternita dei cenacolari, è aperta a tutti. Previsto il pagamento di un ticket. (*GIAD*)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

MONTECITORIO. Ma il deputato resta in carica: la procedura è infatti all'inizio e ci vorranno altri due passaggi per l'esito finale

Drago, sì della giunta per le elezioni «Decada dal mandato parlamentare»

Il procedimento è una conseguenza della condanna a tre anni per peculato subita da Drago, con sentenza in giudicato e interdizione dai pubblici uffici.

Concetta Bonini

●●● La Giunta per le elezioni della Camera dei deputati ha votato, nella seduta di mercoledì pomeriggio, la decadenza di Peppe Drago dalla carica di deputato. Il provvedimento è arrivato in conseguenza della condanna a tre anni per peculato subita da Drago in Cassazione, con sentenza dunque passata in giudicato, con relativa interdizione dai pubblici uffici.

La decisione, per la quale la Giunta ha atteso oltre un anno dopo la condanna, non è ancora quella determinante affinché Drago perda il diritto a ricoprire la carica di deputa-

to: ci vorranno infatti altri due passaggi. È stata già fissata alla data del 6 ottobre la seduta pubblica della Giunta per il contraddittorio con lo stesso Drago, alla quale dovrà intervenire anche il primo dei non eletti nella lista dell'Udc nella circoscrizione Sicilia 2, ovvero il siracusano Pippo Gianni. Dopo, la decisione sarà messa ai voti nell'aula di Montecitorio. La condanna del deputato dell'Udc si riferisce all'appropriazione, senza rendiconto, dei fondi riservati al Presidente della Regione, incarico ricoperto da Drago nel 1998. Dopo la sentenza di primo grado emessa nel 2003 dal Tribunale di Palermo, con una condanna a tre anni e tre mesi di reclusione, riconfermata nel 2006 dalla Corte d'Appello del capoluogo siciliano, nel maggio del 2009 è arrivata la conferma definitiva da parte della Cassazione. Ma nonostante

l'interdizione dai pubblici uffici, la perdita della carica da parte di Drago è stata - ed è ancora - tutt'altro che automatica. La Giunta per le elezioni, presieduta dal deputato del Partito Democratico Maurizio Migliavacca, ha preso il caso in esame solo a marzo di quest'anno. In questi mesi si è riunita diverse volte, prima per l'acquisizione documentale e l'analisi della sentenza di condanna, poi per l'audizione di esperti, giuristi e costituzionalisti. Infatti, trattandosi di un'interdizione di soli tre anni, valida per una durata persino inferiore a quella dell'attuale legislatura, era stata proposta non la decadenza ma solo la sospensione per tre anni di Drago dalla carica di deputato: per perseguire questa strada sarebbe stata necessaria una modifica al regolamento, che è rimasta, però, soltanto un'ipotesi. (C08)

DOPO LA CONDANNA. La giunta: sì alla decadenza

Drago, in bilico l'elezione a deputato

MODICA

●●● La Giunta per le elezioni della Camera ha votato la decadenza dalla carica del deputato dell'Udc Giuseppe Drago. Il provvedimento è arrivato in conseguenza della condanna a tre anni per peculato subita da Drago in Cassazione, con relativa interdizione dai pubblici uffici. La sentenza è dello scorso maggio. La condanna si riferisce all'appropri-

zione, senza rendiconto, dei fondi riservati al Presidente della Regione, incarico ricoperto da Drago nel 1998. La Giunta per le elezioni ha proceduto in questi mesi all'audizione di esperti giuristi e costituzionalisti. È stata già fissata alla data del 6 ottobre la seduta pubblica della Giunta per il contraddittorio con lo stesso Drago, poi la decisione finale spetterà all'aula di Montecitorio. (COB)

Ragusa Altro giudizio di ineleggibilità ~~##~~ **L'aula di Montecitorio** **ultima speranza** **per Giuseppe Drago**

Alessandro Bongiorno
RAGUSA

Potrebbe essere giunto agli ultimi spiccioli il mandato parlamentare del deputato nazionale Giuseppe Drago (Udc). Il prossimo 6 ottobre, la giunta per la elezioni della Camera si pronuncerà sulla «sopravvenuta ineleggibilità» (e quindi sulla decadenza) dell'ex presidente della Regione, condannato, con sentenza passata in giudicato, nel maggio 2009 alla pena accessoria della decadenza dai pubblici uffici. Il caso è quello della distrazione di risorse a disposizione del presidente della Regione, verificatosi nel 1998.

Il 6 ottobre, la giunta delle elezioni si pronuncerà, trasmettendo gli atti alla Presidenza della Camera per la votazione definitiva in aula. Il voto della giunta appare, tuttavia, scontato, visto che, nella seduta di mercoledì, ha approvato (con il solo voto contrario del parlamentare Udc Angelo Cera) la proposta del comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze. A quella seduta è stato invitato a comparire, come parte in causa, anche il primo dei non eletti della lista dell'Udc che è l'ex assessore regionale all'industria Pippo Gianni il quale, comunque, sino a ora non ha mosso alcun atto ufficiale per chiedere di subentrare a Drago o anche solo per accelerare l'iter della giunta di Montecitorio. Secondo dei non eletti è Domenico Sudano.

Drago fu rieletto alla Camera nelle elezioni nell'aprile 2008, nel collegio della Sicilia orientale.

La vicenda giudiziaria ebbe origine nel 1998, quando Drago fu presidente della Regione Si-

ciliana, dopo essere stato più volte assessore, e utilizzò impropriamente e senza renderli i fondi riservati del suo ufficio, circa 238 milioni di lire. Stessa condanna subì il suo predecessore, Giuseppe Provenzano, approdato successivamente in Forza Italia. La denuncia partì dal successore dei due, l'allora diessino Angelo Capodicasa, oggi parlamentare nazionale del Pd, che quando si insediò trovò le casse della Presidenza della Regione vuote.

La pena accessoria dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici, applicata dalla Corte d'appello nel novembre 2009 e valida fino al 2012, è quella che vieterebbe a Drago di rimanere in Parlamento. La giunta, dopo aver ascoltato numerosi costituzionalisti, si è detta convinta che non sia possibile applicare ai parlamentari l'istituto della sospensione dal mandato elettivo. Pertanto, l'unica possibilità, per la giunta della Camera, è stata quella di pronunciarsi per l'ineleggibilità. ◀

FONDI STRUTTURALI. L'opera più importante riguarda Modica: la realizzazione della rotatoria in contrada Dente Crocicchia

Accordo quadro, in arrivo 8 milioni Il Cipe dà il via libera a sette progetti

Altri finanziamenti interesseranno il capoluogo, Scicli e Giarratana. La notizia confermata ieri dal deputato al parlamento, Nino Minardo.

Gianni Nicita

●●● Manca solo la sottoscrizione dell'accordo tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Sicilia. L'iter burocratico per i progetti finanziati dal Cipe per la provincia di Ragusa attraverso lo strumento dell'APQ (Accordo di Programma Quadro) si è concluso. Ne dà comunicazione il deputato del Pdl, Nino Minardo. Il Cipe ha proceduto già a sollecitare i soggetti interessati ad accelerare l'iter di sottoscrizione. Si tratta di una somma complessiva di 4.766.000 euro. Il progetto più cospicuo è la realizzazione della rotatoria in Contrada Dente Crocicchia a Modica, che prevede un finanziamento di 3.400.000 euro. "Risulta un intervento assolutamente fondamentale non solo per lo sviluppo economico

del nostro territorio, ma per la sicurezza dei numerosi automobilisti che percorrono quel tratto stradale, spesso teatro di drammatici incidenti. A questo punto - dice Minardo - confido e rinnovo l'invito al sindaco Buscema affinché i fondi risparmiati e già stanziati attraverso un mu-

tuo con la Cassa Depositi e Prestiti per l'opera in oggetto, vengano subito destinati al progetto per il raddoppio e la riqualificazione dell'ex SS 115 nel tratto del Polo Commerciale. Ne approfitto per ringraziare l'onorevole Gianfranco Miccichè, Sottosegretario alla Presidenza del Con-

siglio con delega al Cipe, per l'attenzione riservata a questo territorio". Ma ci sono altri progetti finanziati attraverso l'Accordo di Programma Quadro: 596.000,00 euro sono previsti per la realizzazione del parcheggio di Via Grado e per i lavori di manutenzione straordinaria per il col-

legamento di Via Duca D'Aosta con via F. M. Penna a Scicli; 570.000,00 euro per la realizzazione del parcheggio nell'area sottostante la villa comunale a Chiaramonte Gulfi e 200.000,00 per i lavori di manutenzione straordinaria delle strade comunali 'Liqua' e 'Donna Marina Gazzena' a Giarratana. A questi vanno aggiunti 3.750.000 euro, per arrivare alla somma complessiva di 8.516.000 euro, per i progetti del Ministero delle Infrastrutture attraverso la Conferenza Unificata Stato Regioni che già, comunque, dato il via libera. I decreti per la provincia riguardano il completamento del parcheggio sotterraneo di Piazza del Popolo a Ragusa (per 1 milione e 250 mila euro), l'arredo urbano del centro storico di Acate Via Piave-Via Mamei e prolungamento di Via XX settembre (per 1.300.000 euro) e la Strada Carcanella a Monterosso Almo (per 1.200.000 euro) che saranno finanziati con fondi del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. (GN)

OGGI ALL'UFFICIO DEL LAVORO. Solidarietà dell'Ugl ai 22 fuori dal bando

Consorzio, per i precari si tenta la conciliazione

●●● L'Ugl è vicina ai 22 lavoratori del Consorzio Universitario che non hanno partecipato all'avviso di selezione per l'assunzione di 14 impiegati, 31 bidelli e 6 pulzieri. Tale scelta è dovuta al fatto che nell'avviso è stata inserita una clausola che,

di fatto, porterebbe i lavoratori ad essere licenziati nel momento in cui il Consorzio modificasse l'attuale status. In particolare il comma C dell'articolo 9 dell'avviso prevede che "qualiasi sopravvenuta causa di scioglimento o di trasformatio-

ne del Consorzio, produce il recesso automatico dal rapporto di lavoro. Tale recesso non potrà a nessun titolo essere considerato fondamento per richieste di risarcimento da parte del lavoratore dipendente". L'Ugl con il segretario territoriale, Paolo Nativo, dichiara: "Oggi ci sarà il tentativo di conciliazione presso l'Ufficio del Lavoro a cui detti lavoratori si sono rivolti. Noi saremo al loro fianco".

(*GN*)

GUARDIA DI FINANZA. Sottratti al fisco 22 milioni di euro tra Catania e Ragusa

Maxitruffa di 5 milioni all'Inps con 1.200 falsi braccianti agricoli

Un notaio, un commercialista e tre consulenti del lavoro tra i 50 indagati

Emesse fatture false per 33 milioni di euro nell'area tra Mazzarrone, Acate, Caltagirone, Grammichele, Comiso, Vittoria

CARMEN GRECO

CATANIA. Un "basso" in paese con la biancheria stesa ad asciugare, una capupola di campagna, un edificio tra le serre. Erano le sedi legali delle società fantasma grazie alle quali è stata messa in piedi una colossale truffa ai danni dell'Inps. Ventidue milioni di euro sottratti al fisco, trentatré milioni di fatture false emesse e cinque milioni incassati illecitamente per indennità di disoccupazione agricola. Un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa (all'Inps) e alla frode fiscale, che coinvolge oltre cinquanta persone tra le quali un notaio, un commercialista e tre consulenti del lavoro che - a titolo di concorso esterno - avrebbero avallato le articolate operazioni contabili e finanziarie alla base del meccanismo scoperto dalla guardia di finanza di Catania e di Caltagirone. Nomi non se ne fanno "perché l'indagine è ancora in corso" ha detto il comandante provinciale delle Fiamme gialle



LA "SEDE" DI UNA DELLE SOCIETÀ FANTASMA CHE SERVIVANO AD EMETTERE FALSE FATTURE

Giuseppe Garofalo, ma l'entità della truffa fa capire quanto fosse sistematica l'evasione fiscale e soprattutto quanto fosse "normale" da parte dei 1.200 falsi braccianti agricoli, intascare indennità mai dovute.

Un sistema che contava sull'esistenza "reale" di due società di capitale con sede a Mazzarrone, una nel settore agricolo, l'altra in quello del calcestruzzo, che si "appoggiavano", per emettere false fatturazioni, ad altre società senza alcuna struttura aziendale. In questo modo gli organizzatori della truffa hanno emesso fatture per 33 milioni di euro di operazioni inesistenti e assunto centinaia di brac-

cianti agricoli che percepivano indebitamente le indennità Inps. Le società "di servizio", chiamiamole così, alla truffa, avevano appunto sede nel casolare di campagna, nel basso o in edifici sperduti al confine tra le province di Catania e Ragusa, senza che i proprietari di queste costruzioni ne sapessero nulla.

Invece erano le sedi di queste società. Delle vere e proprie scatole vuote nelle quali venivano assunti i braccianti tutti residenti tra Mazzarrone, Comiso, Vittoria, Acate, Caltagirone, che intascano senza battere ciglio le indennità di disoccupazione, assegni familiari, contributi pensionistici, ma-

latta, maternità e così via). Le società "cartiere", così vengono definite, avevano poi breve vita, al massimo un anno, prima di fallire sistematicamente.

L'inchiesta, coordinata dal procuratore capo di Caltagirone, Francesco Paolo Giordano, ha portato anche al sequestro di beni aziendali e personali (le due società di Mazzarrone, un centro sportivo gestito dagli indagati, conti correnti e immobili di loro proprietà) pari ad un valore di cinque milioni di euro.

Per far muovere tutto questo articolato meccanismo c'era bisogno dei professionisti del settore. Di qui il coinvolgimento del notaio, dei commercialisti e dei consulenti del lavoro che mettevano le loro firme sulla carta bollata. Ai militari della guardia di finanza - polizia giudiziaria e tributaria hanno lavorato a braccetto in questa operazione - avrebbero dichiarato di non essere a conoscenza del fatto che si trattasse di società fantasma. C'è da dire che la truffa era condotta sul filo della legalità, nel senso che apparentemente era tutto regolare poi, però, come sarebbe stato accertato dal sequestro di una montagna di documentazione extracontabile, l'obiettivo principale era quello di camuffare i proventi di tutte le operazioni condotte nelle società "cartiere".

■ **IL CASO**

Scalo di Comiso il Pd presenta interrogazione

CATANIA. Il deputato Giuseppe Berretta (Pd) ha presentato un'interpellanza al governo nazionale per chiedere chiarimenti sulla mancata apertura dell'aeroporto di Comiso. L'iniziativa del deputato catanese è stata firmata anche dall'ex ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, da Enrico Letta e Maurizio Migliavacca e ha il sostegno dei vertici del Pd. Gli esponenti del Pd temono che «ogni ulteriore ritardo possa mettere a rischio il contributo dell'Unione Europea, compromettere la programmazione della struttura e penalizzare gli imprenditori turistici, e non solo, che stanno programmando ingenti investimenti» e chiedono ai ministri Tremonti, La Russa e Matteoli di «risolvere gli ostacoli sulla proprietà dell'area e le altre difficoltà che impediscono l'apertura. Infine, chiedono garanzie anche per i servizi che dovranno essere assicurati da Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Agenzia delle Dogane, Vigili del Fuoco, Enav ed Enac».

IL CAOS RIFIUTI. Quattro comuni, Vittoria, Acate, Comiso e Santa Croce Camerina dovranno andare a scaricare a Motta Sant'Anastasia

Il 9 agosto chiude la discarica di Pozzo Bollente

● Nell'impianto catanese anche Scicli, Modica Ispica e Pozzallo che adesso vanno a Mazzarrà

È c'è un'altra grana. Entro oggi i sindaci dovranno versare il 30% di acconto, somma pari 681 mila euro. E se non si paga, il rischio è che l'immondizia resti per strada.

Gianni Nicita

●●● La discarica di Pozzo Bollente di Vittoria potrà ricevere i rifiuti dei comuni di Acate, Santa Croce, Comiso e Vittoria fino all'8 agosto. Dal giorno dopo tutti e quattro i comuni dovranno andare a conferire a Motta Sant'Anastasia. Il collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente, presieduto da Fulvio Manno, e composto da Salvatore Campo e Giuseppe Sulsentì, ha ottenuto la disponibilità del gestore della discarica catanese e l'autorizzazione del Dipartimento regionale delle Acque e dei Rifiuti, di conferire il pattume ibleo in quel sito. Ma c'è un problema sostanziale: a Motta Sant'Anastasia vogliono l'anticipo del 30% ed il 70% a presentazione della fattura con cadenza mensile. "L'Ato non ha un centesimo nei conti correnti delle tre banche e neanche può fare altre scoperture - dice Fulvio Manno -. I Comuni se non vogliono

che l'immondizia rimanga nei compattatori o nelle strade cittadine devono entro oggi versare quanto richiesto". Ed il collegio dei liquidatori ha inviato una nota ai quattro sindaci dell'ipparino ed anche ai sindaci del versante modicano (Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo) perché dal 9 agosto i quattro comuni non andranno più a Mazzarrà Sant'Andrea, ma a Motta Sant'Anastasia. Per i comuni saranno tempi duri e si devono per forza di cose mettere in regola con i pagamenti. Anche perché Manno la lettera l'ha inviata anche all'assessore all'Energia Russo, all'assessore agli Enti Locali Chinnici ed al prefetto Cannizzo, precisando che la nota vale anche come richiesta di commissariamento. Otto comuni che prima delle ferie estive dovranno rivedere i propri bilanci. Anzi entro oggi devono fare il bonifico. E così per due mesi (stiamo parlando del 30% di anticipo comprensivo di trasporto) Acate deve dare 26.601 euro oltre Iva, Comiso 61.387 euro, Ispica 64.493 euro, Modica 133.148 euro, Pozzallo 49.430 euro, Santa Croce Camerina 71.618 euro, Scicli 106.102 euro e Vittoria 167.791 euro. "Devo subito



SINO AD ORA HA PAGATO SOLO IL PRIMO CITTADINO DI ACATE

consegnare la medaglia d'oro - dice ironicamente Manno - al sindaco di Acate, Giovanni Caruso, che dopo avere ricevuto la nota ha immediatamente fatto il bonifico alla società Ato Ragusa Ambiente. Capisco le diffi-

coltà dei comuni. Ma se si vuole evitare l'emergenza si devono attuare dei comportamenti responsabili. Del resto stiamo parlando di somme occorrenti per servizi importanti come quello dell'igiene ambientale.

Si va a Motta Sant'Anastasia perché si risparmia sui costi del trasporto. Mazzarrà Sant'Andrea dista 250 chilometri, mentre la discarica catanese è a metà strada, a 130 chilometri". (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

RIMPASTO. Il governatore ha parlato di «tre anime» fra i ribelli. Sull'Udc: accordo chiuso con Casini

Lombardo: «Pdl Sicilia diviso, Miccichè? Non lo capisco»

Il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, smentisce ogni accordo con l'Mpa ma ribadisce che «su delle questioni politiche ci attendiamo delle risposte».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Raffaele Lombardo dà per chiuso l'accordo con Casini e l'Udc. Saverio Romano, segretario dei centristi siciliani, smentisce. E in questo gioco al rilancio è trascorsa un'altra giornata di transizione in vista del rimpasto.

Attraverso il suo blog e vari siti, Lombardo ha tratteggiato lo scenario verso cui si muove, in collegamento con ciò che sta avvenendo a Roma. Il governatore ha detto che «l'alleanza con Casini è strategica tanto a livello nazionale che regionale. Non posso escludere che nella mente di qualcuno si voglia tentare la strada delle elezioni anticipate. In quel caso potrebbe anche configurarsi l'ipotesi di un governo di interesse generale al quale noi (inteso come Mpa, ndr) saremmo interessati». Sarebbe l'attuazione di quella proposta di Casini che Romano ha rilanciato per la Regione.

Il segretario regionale dell'Udc ieri ha provato a chiudere

la porta: «Non c'è alcuna trattativa». Lo stesso Romano ha però ricordato che a Lombardo «sono state ribadite delle questioni politiche e ora ci attendiamo delle risposte». Il tema è sempre quello di un governo di larghe intese che conduca alle elezioni anticipate per Palazzo d'Orleans: scenario che permetterebbe ai centristi di entrare in giunta senza rompere il patto di ferro col Pdl ufficiale. Anche se, per gli uomini dell'Mpa, il fatto che Lombardo abbia proposto solo la nomina di assessori tecnici potrebbe aver raffreddato gli entusiasmi dell'Udc.

Oggi a Roma il governatore

riunirà l'Mpa e illustrerà la strategia, che potrebbe riguardare l'alleanza con Casini ma anche un nuovo rapporto con Berlusconi. Se davvero ci fosse la scissione dai finiani a Roma, i deputati autonomisti potrebbero avere un peso specifico maggiore per il Cavaliere. E non è un caso che ancora una volta ieri il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, abbia invitato Lombardo «a chiarire se intende continuare a sostenere Berlusconi. Scelga se davvero vuole continuare a difendere gli interessi dei siciliani per aprire una nuova stagione politica riformista con cui il Pd è pronto a confrontarsi. Prenda atto che non è

possibile realizzare un programma riformista in Sicilia con chi è espressione della politica di Berlusconi». Il riferimento è all'area Miccichè.

Lo stesso Lombardo ieri ha descritto in modo diverso Miccichè e i suoi alleati: «Non si capisce bene dove vuole andare. In Sicilia parla di interessi regionali e a Roma fa solo quello che gli dice Berlusconi. Se si fossero anticipati i tempi del partito del Sud, tutto sarebbe diverso». Le ultime uscite del leader del Pdl dei ribelli hanno lasciato interdetto il governatore. L'alleanza fra i due non è in discussione ma Lombardo ha tradito ieri una sensazione di cui si parla da tempo. Che il Pdl Sicilia si stia dividendo in tre anime: «Le altre anime, quelle riferibili a Dore Misuraca e ai finiani, mi sembrano su posizioni diverse da Miccichè». Il gruppo dei ribelli si è diviso: 4 deputati stanno con Misuraca, 6 con Miccichè e 5 con i finiani.

E proprio il leader regionale dei finiani, Pippo Scalia, ieri ha criticato una delle prossime mosse del governo messa a punto dall'assessore all'Economia Michele Cimino: «Non siamo d'accordo a inglobare CineSicilia in Beni culturali spa». Anche sul piano di riordino delle partecipate, si annuncia un braccio di ferro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

MANOVRA 2010/ Le misure per enti locali e p.a. del dl 78 definitivamente convertito dalla camera

Ora ai tagli non c'è più scampo

Blocco del turnover, congelamento dei contratti e degli stipendi

di LUIGI OLIVERI

La manovra correttiva dei conti pubblici è legge. Con 321 sì, 270 no e 4 astenuti l'aula della camera ha definitivamente convertito in legge il dl 78/2010 che vale 24 miliardi di euro per il 2011-2012. Il testo, su cui il governo ha incassato la fiducia, è identico a quello approvato dal senato e profondamente modificato per effetto del maxielementamento. Ecco tutte le novità per p.a. ed enti locali della legge di conversione (n. 122/2010 che sarà pubblicata sul supplemento ordinario n. 174L alla G.U. di oggi n. 176/2010).

Gettoni di presenza. Niente indennità di funzione sostitutiva del gettone. Il maxielementamento torna all'antico e fa salvo il gettone di presenza, eliminando tutti i problemi operativi e di computo derivanti dall'indennità. L'ammontare mensile del gettone in nessun caso potrà superare il quinto dell'indennità massima prevista dal rispettivo sindaco o presidente in base al decreto che fissa i nuovi importi di base di tali indennità. Unica eccezione, i gettoni dei consiglieri circoscrizionali delle città metropolitane. Salta l'agguancio tra indennità del sindaco e compenso del segretario comunale. Nessuna indennità sarà dovuta ai consiglieri della comunità montane, delle unioni di comuni e delle forme associative. Un decreto del ministro dell'Interno fissa ai sensi dell'articolo 82, comma 3, del dlgs n. 267/2000 gli importi delle indennità già determinate ai sensi del citato articolo 82, comma 3, diminuendoli per un periodo non inferiore a tre anni, di una percentuale variabile a seconda della popolazione dell'ente. I parlamentari nazionali ed europei, che abbiano anche cariche negli enti locali, non potranno più percepire alcuna indennità di funzione o altro emolumento comunque denominato previsti. Agli amministratori locali contemplati dall'articolo 77, comma 2, del dlgs 267/2000, inoltre, che partecipino ad organi o commissioni comunque denominate per l'esercizio delle proprie funzioni pubbliche non solo non spetta alcun compenso, ma nemmeno il rimborso delle spese di missione. Resta la sola eccezione delle specifiche disposizioni relative alle forme associative degli enti locali.

Spese di viaggio. Più magro anche il trattamento economico per il rimborso delle spese di

Le novità per i comuni

Niente indennità di funzione sostitutiva del gettone. Il maxielementamento torna all'antico e fa salvo il gettone di presenza, eliminando tutti i problemi operativi e di computo derivanti dall'indennità.

Le funzioni fondamentali degli enti locali, determinate in base alla legge 42/2009 dovranno essere gestite dai comuni in forma associata, esclusivamente con lo strumento della convenzione o dell'unione di comuni. L'obbligo della gestione associata riguarda due fasce di enti: i con popolazione fino a 5.000 abitanti ed i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti. La norma, comunque, non è immediatamente operante.

Si prevede il divieto per i comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti di partecipare in società. Di conseguenza, tali enti dovranno di mettere in liquidazione o di cedere la quota delle società esistenti alla data di entrata in vigore della manovra. Costituisce eccezione al divieto l'ipotesi in cui i comuni partecipino in posizione paritaria a in proporzione alla popolazione ed la popolazione complessiva dei comuni aderenti supera i 30.000 abitanti. I comuni con popolazione compresa tra i 30.000 e 50.000 abitanti potranno costituire solo una società, e liquidare o cedere le quote delle altre eventualmente esistenti.

Anche l'Agenzia autonoma per la gestione dei segretari comunali e provinciali rientra tra gli enti "inutili" e viene soppressa. Personale, risorse e funzioni tornano al Ministero dell'Interno.

viaggio, di cui all'articolo 84 del Tuel. Agli amministratori che, in ragione del loro mandato, si rechino fuori del capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente, sarà dovuto esclusivamente il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute. Salta, invece, il rimborso forfettario onnicomprensivo per le altre spese, oggi disciplinato dal decreto del ministro dell'Interno 12 febbraio 2009. Infine, la manovra chiarisce che chi è eletto o nominato in organi appartenenti a diversi livelli di governo non può comunque ricevere più di una indennità di funzione, a sua scelta.

Impulso alla gestione associata delle funzioni. Le funzioni fondamentali degli enti locali, determinate in base alla legge 42/2009 dovranno essere gestite dai comuni in forma associata, esclusivamente con lo strumento della convenzione o dell'unione di comuni. L'obbligo della gestione associata riguarda due fasce di enti: i con popolazione fino a 5.000 abitanti e i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti, tuttavia, viene demandato alle regioni di individuare altre soghe di popolazione, anche riferendosi alla partecipazione degli enti a comunità montane. Allo scopo di evitare sovrapposizioni, si stabilisce che le convenzioni o le unioni di comuni potranno gestire solo una forma di gestione associata. La norma, comunque, non è immediatamente operante. Occorrerà attendere un decreto del presidente del consiglio dei ministri, che dovrebbe essere emanato entro 90 giorni dalla vigenza della manovra ottenuto il parere della Conferenza turificata nel quale determinare le modalità operative e la soglia minima di abitanti di ciascuna gestione associata.

Niente società per i piccoli comuni. Si prevede il divieto per i comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti di partecipare in società. Di conseguenza, tali enti dovranno di mettere in liquidazione o di cedere le quote delle società esistenti alla data di entrata in vigore della manovra. Costituisce eccezione al divieto l'ipotesi in cui i comuni partecipino in posizione paritaria o in proporzione alla popolazione ed la popolazione complessiva dei comuni aderenti supera i 30.000 abitanti. I comuni con popolazione compresa tra i 30.000 e 50.000 abitanti potranno costituire solo una società, e liquidare o cedere le quote delle altre eventualmente esistenti.

Soppressione Agenzia segretari. Anche l'Agenzia autonoma per la gestione dei segretari comunali e provinciali rientra tra gli enti "inutili" e viene soppressa. Personale, risorse e funzioni tornano al ministero dell'Interno.

Incarichi di collaborazione e consulenze. Stretta sugli incarichi esterni, anche per gli enti locali. A decorrere dall'anno 2011 le amministrazioni pubbliche dovranno ridurre dell'80% la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, anche conferiti a pubblici dipendenti rispetto a quella sostenuta nell'anno 2009.

Relazioni pubbliche e convegni. Quanto detto sopra vale anche per le spese connesse a relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza. Tutte le amministrazioni pubbliche, a partire dal 2011, non potranno riservare a tali iniziative spese per un ammontare superiore al 20% della spesa sostenuta nell'anno 2009. Alcune eccezioni sono previste per le manifestazioni di forze dell'ordine e



corpo dei vigili del fuoco. Per le amministrazioni statali occorrerà la preventiva autorizzazione del ministro competente.

Sponsorizzazioni. Gli enti locali, come le altre amministrazioni, non potranno più essere parte attiva nei contratti di sponsorizzazione e, dunque, destinare spese a questo fine.

Missioni. Le spese per le missioni, a partire dal 2011, non potranno superare il 50% di quanto speso nel 2009.

Blocco del turnover dei precari. Per le amministrazioni statali, ma non per gli enti locali, si introduce un limite alla spesa per assunzioni mediante contratti flessibili pari al 50% di quella del 2009.

Formazione. Sorte non diversa vale anche per la formazione. La manovra congela le spese, a decorrere dal 2011, al 50% della spesa sostenuta a questo titolo nel 2009, invitando le amministrazioni pubbliche, compresi gli enti locali, ad effettuare prioritariamente l'attività di formazione tramite la Scuola superiore della pubblica amministrazione ovvero tramite i propri organismi di formazione.

Auto blu. Sempre dal 2011, le spese per le vetture di servizio, qualunque sia la forma contrattuale del loro utilizzo, non potrà superare l'80% della spesa sostenuta nell'anno 2009 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio, nonché per l'acquisto di buoni taxi. Unica deroga, per il solo 2011: il rispetto di contratti pluriennali già in essere.

Trattamento economico dei dipendenti. Per tutte le pubbliche amministrazioni, scatta nel triennio 2011-2013 la stretta sulle spese di personale. Dal primo gennaio 2011 al 31 dicembre 2013 per tutti i dipendenti,

anche di qualifica dirigenziale, i trattamenti economici superiori a 90.000 euro lordi annui sono ridotti del 5% per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10% per la parte eccedente 150.000 euro; comunque, la riduzione non può in ogni caso ridurre il trattamento economico a meno di 90.000 euro lordi annui. Le riduzioni non opereranno ai fini previdenziali. L'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna amministrazione nel triennio 2011-2013 non potrà superare il corrispondente importo dell'anno 2010 ed è, comunque, automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio. Il congelamento del trattamento economico dei dipendenti a quanto percepito nel 2010 sarà limitato al solo salario accessorio non fisso e ricorrente.

Congelamento dei contratti collettivi. Salta anche per il comparto regioni autonome locali, senza possibilità di recupero, il triennio contrattuale 2010-2012. Unica tutela contro gli effetti dell'inflazione la salvezza dell'indennità di vacanza contrattuale nelle misure previste a decorrere dall'anno 2010 in applicazione dell'articolo 2, comma 35, della legge 203/2008. Questo significa che i fondi della contrattazione decentrata non riceveranno più, fino al 2013, alcun impingimento né della parte fissa, né di quella variabile. Stop agli effetti economici delle progressioni di carriera. Le progressioni di carriera comunque denominate ed i passaggi tra le aree eventualmente disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 hanno effetto ai fini esclusivamente giuridici.

MANOVRA 2010/ Gli enti si attrezzano per rispettare il tetto del 3,2% ai rinnovi contrattuali

Risorse aggiuntive da restituire

I comuni virtuosi devono recuperare le somme extra corrisposte

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Il recupero delle risorse aggiuntive inserite nel fondo 2009 da parte degli enti virtuosi e il taglio della indennità pari a 1/5 del costo di un litro di benzina per km percorso con la propria automobile per ragioni di servizio e previa apposita autorizzazione sono questi i principali aspetti su cui in molti enti locali ci si sta concretamente arrovellando per cercare di evitare l'effetto che sembra essere voluto dalla manovra (legge n. 122/2010).

L'articolo 9, comma 4, della manovra estiva stabilisce che in tutto il pubblico impiego l'onere per i rinnovi contrattuali del biennio 2008/2009 non deve in nessun caso superare la soglia massima fissata dalla legge finanziaria 2009 e cioè il 3,2%. Viene inoltre stabilito che questo tetto deve operare retroattivamente, cioè anche rispetto ai contratti stipulati precedentemente alla entrata in vigore della legge 122; che la clausola difformi sono «inefficaci» a decorrere «dalla mensilità successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto» e che «i trattamenti retributivi saranno conseguentemente adeguati». La relazione illustrativa del governo ha spiegato che questa disposizione è diretta ai rinnovi contrattuali del personale degli enti locali (quello della dirigenza per cui è stata raggiunta la preintesa nello scorso mese di giugno non produce tali effetti) e del personale e dirigenti della sanità. Nel caso del personale



degli enti locali, come dimostrato dalla relazione con cui la Corte dei conti ha autorizzato la firma definitiva della intesa, il tetto del 3,2% è superato dagli aumenti fino allo 1% e all'1,5% del monte salari 2007 che sono stati espressamente autorizzati per il solo anno 2009 negli enti in possesso dei parametri di virtuosità. A questo punto si pongono due differenti problemi: che cosa fare negli enti che hanno stanziato queste risorse aggiuntive e non le hanno concretamente ancora corrisposte al personale? Che cosa fare negli enti che hanno corrisposto tali risorse prima dell'entrata in vigore della legge? Per trovare una risposta unitaria le singole amministrazioni, a partire da quelle di maggiore dimensione, si stanno concretamente confrontando in questi giorni.

Il testo legislativo, anche se con molte ambiguità, non sembra imporre direttamente il recupero di tali somme, ma si deve comunque evidenziare che in questa direzione va con molta nettezza lo spirito della norma. Per cui, a meno di interpretazioni formali diverse, si impone in primo luogo di non corrispondere queste risorse nelle amministrazioni in cui - per le più diverse ragioni - la erogazione non sia stata completata prima della entrata in vigore della cd manovra estiva. Nelle amministrazioni che hanno corrisposto tali risorse l'unica soluzione possibile sembra essere il recupero dal fondo per le risorse decentrate, a partire da quello del 2010. Occorre ricordare che tale fondo deve essere già in partenza decurtato di tali risorse, in quanto espressamen-

te il Ccnl 31/7/2009 prevede che questa possibilità di incremento fosse utilizzabile solo per il fondo 2009, peraltro esclusivamente nella parte variabile: per cui già il fondo di quest'anno è più magro rispetto all'anno passato. Oltre a ciò sembra profilarsi la necessità di avviare, quanto meno, il recupero di ciò che è stato erogato negli enti cd virtuosi.

Si deve inoltre evidenziare che, anche se in percentuali diverse, tutte le singole posizioni di progressione economica hanno avuto incrementi percentuali superiori al 3,2%: il che apre il problema dell'eventuale recupero di queste somme e del ritocco degli incrementi. Ma dubbi su questa scelta sono suggeriti dal fatto che la Corte dei conti ha accertato che questi aumenti sembrano stare entro

il tetto complessivo fissato dal legislatore.

L'articolo 6, comma 12, abroga l'indennità chilometrica calcolata nel costo di 1 litro di benzina per ogni km percorso per ragioni di servizio con l'auto propria. Per cui dallo scorso 1 giugno, cioè dalla data di entrata in vigore del dl n. 78/2010, tutto il personale cd contrattualizzato, cioè tutti i dipendenti e dirigenti pubblici, salvo le categorie espressamente individuate dal dlgs n. 166/2001, non possono più ricevere questo rimborso. La formula legislativa sembra comprendere tutto questo personale. Dal che se ne ricava il divieto di continuare a corrispondere questo rimborso ed il fatto che le uniche alternative concretamente praticabili sono costituite in primo luogo dal ricorso alle autovetture dell'ente, ovviamente ove esistenti e disponibili. In secondo luogo è possibile ricorrere ai mezzi pubblici. Ovvero è possibile erogare ai dipendenti, che sono autorizzati ad utilizzare il mezzo proprio il rimborso delle spese effettivamente sostenute, quali il carburante ed i pedaggi autostradali.

Si possono infine avere dubbi sulla estensione ai segretari comunali titolari di segreterie convenzionate in quanto, a parte la previsione contrattuale, siamo in presenza di un uso finalizzato all'accesso ad una delle sedi, quindi di una fattispecie che deve essere considerata come diversa dalla utilizzazione della autovettura propria per ragioni di servizio.

Le Corti dei conti della Puglia non sono più possibili eccezioni ai vincoli

Niente deroghe sulle spese *Nel 2011 i costi del personale non devono crescere*

di **EUGENIO PISCINO**

Le modifiche introdotte dall'articolo 14 del dl n. 78/2010 escludono la permanenza in vigore delle deroghe alla riduzione della spesa del personale prete sia per gli enti sottoposti al patto di stabilità, che per quelli esclusi. La disposizione ha immediata applicazione, a partire dal 2010. Lo ha precisato la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Puglia con il parere n. 55 dell'8 luglio scorso.

Il comune di Grumo Appula ha richiesto un parere circa le assunzioni di personale da sostenere e l'istituzione dell'ufficio di bilancio quale organo per gestire le risorse del piano sociale di bilancio. Si chiede, tra l'altro, se l'articolo 14 abbia abrogato le deroghe previste dai commi 557 e 562 dell'articolo 76 della legge finanziaria per il 2007 e, nell'ipotesi che tale eliminazione abbia avuto effetto immediato, se esista ancora la possibilità di effettuare le assunzioni già programmate,

considerando che le stesse potrebbero incidere in maniera superiore nel 2011.

Il comma 7 dell'articolo 14 della manovra 2010 modifica il comma 557 della legge finanziaria 2007, che disciplina i vincoli in materia di assunzione di personale per gli enti locali sottoposti al patto di stabilità. La nuova versione del comma 557 stabilisce che gli enti assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi e dell'Irap, con esclusione dei costi relativi ai rinnovi contrattuali e questo attraverso azioni lasciate alla propria autonomia. Il legislatore ha introdotto, poi, nel comma 557, la definizione di spesa di personale contenuta nell'articolo 76 comma 1 del dl n. 112/2008, che per tale motivo è stato abrogato. Nel caso di violazione di queste norme l'ente non potrà assumere personale a qualsiasi titolo e non potrà stipulare contratti di servizio elusivi del divieto.

La soppressione del comma 562 dell'articolo 1 della legge

finanziaria per il 2007 - che permetteva agli enti non soggetti al patto di derogare alla disciplina della spesa di personale - e la contestuale abrogazione del comma 2 dell'articolo 76 del dl n. 112/2008 - divieto di utilizzare tale deroga - hanno determinato l'impossibilità per tali enti di avvalersi di deroghe in materia di contenimento della spesa del personale, spesa che non deve superare l'ammontare dell'anno 2004 e le assunzioni possono avvenire nel limite delle cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nel precedente anno.

La Corte dei conti ritiene che con l'introduzione della normativa prevista dall'articolo 14, è venuta meno la possibilità per tutti gli enti di fruire di deroghe ai vincoli in materia di spesa del personale. La disciplina è, per la sezione, di immediata applicazione e gli enti debbono attuare ogni iniziativa che sia in grado di garantire l'osservanza dei vincoli in materia di spesa

del personale, evitando che le assunzioni programmate precedentemente al 31 maggio producano un incremento di spesa nel 2011.

Orientamento analogo è stato seguito dalla sezione regionale di controllo per il Piemonte, che con la deliberazione n. 46 del 29 giugno scorso ha evidenziato che soltanto il comma 9 dell'articolo 14 (che ha novellato l'articolo 76 comma 7 del dl n. 112 del 2008) prevede, espressamente, che l'applicazione decorrerà dal 1° gennaio 2011, mentre non essendo nulla previsto per le altre disposizioni, le misure debbono ritenersi di applicazione immediata. Il comune istante, ente non soggetto al patto, sarà tenuto all'obbligo di contenimento della spesa entro l'ammontare dell'anno 2004, senza possibilità di deroga.

LA LEGGE 122 INCIDE NOTEVOLMENTE SULL'IMPIEGO DELLE RISORSE DECENTRATE

Le progressioni orizzontali finiscono per essere congelate

La manovra economica 2010 rende molto difficoltose le progressioni orizzontali, ovvero il sistema selettivo finalizzato agli incrementi economici del trattamento dei dipendenti pubblici, da ultimo regolato dall'articolo 23 del dlgs 150/2009.

Il maxi emendamento al dl 78/2010 incide notevolmente sull'impiego delle risorse contrattuali decentrate delle pubbliche amministrazioni, poiché stabilisce che per il triennio 2011-2013 l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale pubblico, anche di livello dirigenziale, non può superare il corrispondente importo dell'anno 2010 ed è, comunque, automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio.

L'ultima disposizione, in particolare, modifica radicalmente il sistema delle relazioni sindacali, in quanto ha introdotto un automati-

simo sottratto a qualsiasi rapporto di contrattazione o concertazione tra le parti, per effetto del quale al ridursi del personale in servizio, per qualsiasi causa, deve necessariamente ridursi in proporzione proprio la parte delle risorse decentrate posta a finanziare il salario accessorio.

La progressione orizzontale, pur non essendo qualificabile come salario accessorio perché stabilimento acquisita al trattamento economico fondamentale del dipendente che l'abbia acquisita, viene indirettamente colpita da questa misura, nonostante essa sia posta sostanzialmente a ridurre la spesa complessiva che ciascun'amministrazione sostiene per finanziare gli elementi non fissi e continuativi della paga dei propri dipendenti.

Infatti, le risorse decentrate sono destinate a finanziare due macro voci di spesa: una prima, riguarda il trattamento fisso e continuativo (tra cui la progressione orizzon-

tale e l'indennità di comparto per gli enti locali), nonché le indennità come turno, reperibilità, maneggio valori, rischio, connesse a prestazioni rese dai singoli dipendenti per assicurare una razionale organizzazione delle attività; una seconda, invece, concerne proprio il trattamento accessorio vero e proprio, e in particolare la retribuzione connessa al raggiungimento dei risultati, collettivi e individuali. La progressione orizzontale, proprio perché rimane saldamente connessa alla posizione retributiva del dipendente che la acquisisce, diminuisce le disponibilità dell'insieme complessivo delle risorse decentrate. Più aumenta l'ammontare delle risorse destinate alle progressioni, più, simmetricamente, si riduce il fondo per il salario accessorio.

In conseguenza di ciò, posto che per legge il salario accessorio è destinato a diminuire automaticamente in proporzione alla riduzione del personale in servizio, la

progressione orizzontale nella sostanza finisce per essere congelata, ed utilizzabile solo reinvestendo la posizione economica acquisita dal personale che cessa dal servizio, destinata a rifinanziare la parte stabile del fondo. Non sarebbe agevole, invece, una politica di espansione delle progressioni orizzontali che dia luogo ad una spesa superiore a quella consentita dal rifinanziamento derivante dalle cessazioni dal servizio, perché si darebbe luogo ad una riduzione delle risorse disponibili per il salario accessorio tale da diminuire eccessivamente le disponibilità per il trattamento economico accessorio. Il tutto, per altro, in un quadro nel quale risulta vigente, anche se non operante, il principio secondo il quale il finanziamento del trattamento economico legato alla performance individuale, e dunque, al risultato dovrebbe risultare prevalente, nell'ambito delle risorse decentrate.

Luigi Oliveri

Un parere della commissione lavori pubblici del senato sollecita ulteriori modifiche

Codice appalti, cantiere riaperto

Restyling su offerte, finanza di progetto, trattativa privata

DI ANDREA MASCOLINI

Riformare il Codice dei contratti pubblici, modificando la disciplina sull'esclusione automatica delle offerte anomale (fino al 2013 da ammettere per appalti fino a 5,2 milioni), sulla finanza di progetto (per consentire proposte anche al di fuori della programmazione) e sugli affidamenti a trattativa privata e con procedura ristretta semplificata, innalzando i limiti attuali, rispettivamente, a un milione e a un milione e mezzo. Sono queste alcune delle proposte formulate dalla commissione lavori pubblici del senato, presieduta da Luigi Grillo, nel parere (favorevole con osservazioni), reso alla commissione affari costituzionali sul disegno di legge in materia di semplificazione amministrativa, già approvato dalla camera. Il parere (sul quale hanno votato contro Idv e Pd) assume una notevole rilevanza politica perché la Commissione detta, in sostanza, l'agenda delle ulteriori modifiche al Codice dei contratti pubblici, peraltro già in qualche modo preannunciate dal

ministero delle infrastrutture sostanzialmente delineando le materie di intervento per una sorta di quarto decreto correttivo del dlgs 163/2006. Un primo profilo attiene all'esclusione automatica delle offerte anomale per il quale si ipotizza un periodo transitorio (fino al 31 dicembre 2013), durante il quale dovrebbe essere resa possibile l'esclusione automatica per gli appalti aggiudicati al prezzo più basso fino alla soglia comunitaria (5,2 milioni). Si chiede poi una modifica alla disciplina sulla finanza di progetto per ammettere la presentazione di proposte anche al di fuori della programmazione triennale, così come

aveva proposto il presidente della commissione qualche tempo fa. Il parere approvato dalla commissione si occupa poi di allentare le maglie degli affidamenti a trattativa privata, ritenendo opportuno l'innalzamento da 500 mila euro a 1 milione di euro del limite massimo di importo per l'affidamento dei lavori con procedura negoziata senza bando previo esperimento di gara informale a 5, e l'innalzamento da un milione e mezzo del limite massi-



Luigi Grillo

no di importo per l'affidamento dei lavori con procedura ristretta semplificata (così come previsto per i piccoli comuni e per le comunità montane dal dlgs 225/99). Si propone inoltre di riformulare la disciplina sui requisiti di ordine generale prevista dall'articolo 38 del Codice, «al fine di prevenire l'insorgenza di contenziosi riferiti alla fase della gara». Per quel che riguarda le grandi opere ricadenti nel programma di infrastrutture strategiche della cosiddetta Legge Obiettivo, nel parere si propone di valutare una ulteriore riduzione dei termini previsti per la procedura di approvazione dei progetti. Sempre per le opere strategiche si suggerisce di introdurre disposizioni che prevedano una sorta di «dibattito pubblico preventivo all'interno delle procedure relative alla realizzazione delle infrastrutture». A ciò viene anche aggiunta la proposta in base alla quale, in futuro, i progetti che verranno inviati al Cipe per l'approvazione siano corredati anche dallo schema di bando di gara «con l'obbligo di pubblicazione del bando entro 30 giorni dal parere Cipe al fine di ridurre i

tempi di realizzazione delle opere». Si prende in esame anche il tema delle cosiddette «opere compensative», spesso richieste dagli enti locali, al fine di introdurre disposizioni maggiormente incisive per limitare l'impatto economico-finanziario di questi interventi nel quadro dei costi complessivi di un'opera. La commissione suggerisce inoltre di prevedere disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e in particolare di modificarne il regime temporale di validità, «prevedendo, per esempio, che il provvedimento di Via resti valido qualora, entro cinque anni dalla pubblicazione della stessa, siano iniziati i lavori». Infine il parere chiede di prorogare dalla fine del 2010 alla fine del 2013 due norme del Codice dei contratti pubblici (una di interesse dei costruttori, l'altra di interesse degli esecutori di lavori pubblici) che consentano la dimostrazione dei requisiti anziché attraverso il riferimento agli ultimi cinque o tre anni, attraverso i migliori cinque anni dagli ultimi 10 e con riguardo agli ultimi tre del quinquennio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Centrodestra Il divorzio



Sullo sfondo ora aleggia un rischio elezioni, ma non correrlo avrebbe significato una lenta morte per strangolamento **Gaetano Quagliariello, Pdl**

Berlusconi all'ultimo strappo: Fini lasci la Camera

In un'ora il Pdl decide: è incompatibile. Deferiti ai probiviri Bocchino, Granata e Briguglio

ROMA — Stavolta è finita davvero, ed è bastata un'ora e poco più per sancirlo. Con 33 voti a favore e 3 contrari - quelli dei ministri Ronchi e Urso e del sottosegretario Viespoli -, l'ufficio di presidenza del Pdl ha votato ieri sera un documento in cui si sancisce l'«assoluta incompatibilità politica» delle posizioni politiche di Fini con i «principi ispiratori del Popolo della Libertà», e di conseguenza il venir meno anche della «fiducia del Pdl nei confronti del ruolo di garanzia di Presidente della Camera indicato dalla maggioranza che ha vinto le elezioni».

Un documento durissimo, che ha come postilla anche il deferimento ai probiviri dei deputati finiani Granata, Briguglio e Bocchino (le cui uscite sono state nel vertice definite «spregevoli» dal premier) perché siano sottoposti a sospensione o espulsione. E poco importa a questo punto che nella pagina che nero su bianco caccia il cofondatore del Pdl da quello che fino a ieri era ancora il suo partito, sia stato aggiunto per volere dei tre finiani presenti uno «spiraglio», ovvero l'aggiunta di un «allo stato» prima della dichiarazione

L'editoriale «Tg1»

Minzolini in tv «Un divorzio che fa chiarezza»

ROMA — «Il divorzio che si sta consumando nel Pdl tra Berlusconi e Fini, tra tanti rischi e conseguenze negative, un elemento positivo lo determina: la chiarezza. Mai come ora ci vuole chiarezza di propositi e di ruoli, senza infingimenti o tatticismi». Lo ha detto ieri in un editoriale nella edizione delle 20 il direttore del Tg1, Augusto Minzolini. Che sull'approvazione della manovra ha poi ricordato che ha avuto «il plauso dell'Europa», mentre «sono state enfatizzate inchieste dai contorni confusi. La solita cappa mediatica tenta di condizionare gli equilibri del Paese. Siamo alla deriva giustizialista».

di incompatibilità, perché non si vede come sia possibile una ricucitura futura dopo parole e atti così dirompenti.

È infatti vero che nell'ufficio di presidenza Berlusconi è stato meno duro di quanto non sia stato poi in pubblico, anche perché i tre finiani hanno chiesto inizialmente «24 ore di tempo» prima di sancire la rottura, e perché hanno cercato di convincerlo che si è arrivati a questo punto «per colpa di certi ultras, non di Fini». Ma nella sostanza Berlusconi non ha concesso assolutamente nulla: «È stato Fini a provocare tutto questo, è troppo tardi per tornare indietro» la risposta fornita alle cautele anche della Meloni, un tempo fedelissima dell'ex leader di An, o a Giovanardi, che chiedeva se davvero «così il governo è più forte».

Adesso la battaglia si sposta sulla pressione politica che verrà fatta su Fini perché lasci la presidenza, anche se l'escamotage tecnico per farlo fuori secondo i big del Pdl «non esiste, quello è un ruolo di garanzia». E la caccia sarà ai numeri, a quelli di Fini che apparivano ieri «importanti» anche a berlusconiani fedeli, ma non tali da impedire che il dado fosse trat-

to perché, come dice Gaetano Quagliariello «è vero che sullo sfondo ora aleggia un rischio elezioni, ma non correrlo avrebbe significato solo una lenta morte per strangolamento».

E allora si capisce come già inizi lo scaricabarile delle responsabilità: Osvaldo Napoli fa intravedere la linea che potrebbe adottare il premier qualora tutto precipitasse e si do-

I numeri e il Carroccio

I fedeli del premier temono i numeri «importanti» dei ribelli Bossi duro: si arrangeranno loro, io ho già le mie beghe

vesse imboccare la via delle urne quando dice che «saranno i finiani a dover spiegare perché si è tradito il patto con gli elettori», violata la volontà popolare. Un quadro drammatico, che non fa certo felice Umberto Bossi, che in mattinata consigliava a Berlusconi di andare in ferie e in serata aggiungeva gelido: «Si arrangeranno loro... Io ho già le mie beghe».

P. D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Berlusconi: "Fini fuori dal Pdl lasci la presidenza della Camera"

Il premier: incompatibile, nessuna fiducia in lui

GIANLUCA LUZI

ROMA — E' finita. Dopo una giornata di riunioni dei berlusconiani e dei finiani, conteggi di deputati in entrata e in uscita e documenti sempre più duri, alla fine Berlusconi ha emesso il verdetto: Fini e i suoi sono fuori dal Pdl. I tre superfiniani Bocchino, Briguglio e Granata sono stati deferiti ai probiviri, mentre Gianfranco Fini pur essendo uno dei due fondatori del Pdl, non è iscritto al partito e quindi non può essere formalmente cacciato. Ma il giudizio politico sul presidente della Camera, contenuto nel documento di sei pagine approvato con la sola eccezione di tre ex An, - che avevano chiesto invano altre 24 ore - è di una tale durezza da risultare inedito perfino per le cronache politiche italiane. «Vogliono fare il gruppo? Facciano quello che vogliono, sono fuori dal partito», ha sentenziato Berlusconi durante l'ora e mezza di vertice a Palazzo Grazioli con lo stato maggiore del partito. «Non sono più disposto ad accettare il dissenso, un vero partito nel partito». Il presidente del consiglio anche nel giorno più drammatico per la sua maggioranza, che potrebbe avere conseguenze per la tenuta del governo, ostenta

**Deferiti ai probiviri
Bocchino, Briguglio
e Granata. Il documento votato da 33
membri su 36**

sicurezza. «Abbiamo una maggioranza salda, riteniamo che non ci sia nessun rischio per il governo. Abbiamo la maggioranza nel paese e il presidente del Consiglio gode di un consenso di oltre il 63%». E adesso Berlusconi non si vuole fermare al divorzio da Fini, ma chiede espressamente che il suo avversario lasci la presidenza della Camera: «I comportamenti di Fini sono incompatibili con i valori del Pdl e con i nostri elettori. Viene quindi meno la fiducia

anche per il suo ruolo di garante come presidente della Camera». Naturalmente, aggiunge il premier, «riteniamo che siano i membri del Parlamento a dover assumere un'iniziativa al riguardo». Mentre invece Berlusconi non chiede ai ministri finiani di lasciare il governo, anche perché un'eventualità del genere aprirebbe un problema immediato nell'esecutivo. «Questa decisione

sarà assunta nella sede del governo - precisa infatti il premier - ma per quanto mi riguarda non ho nessuna difficoltà a continuare una collaborazione con validi ministri». Il nemico è Fini. Nel documento c'è perfino una insinuazione che adesso diventa una verità ufficiale del Pdl. «L'unico breve periodo in cui Fini ha "rivendicato" nei fatti un ruolo superpartes - si legge in un passaggio - è stato

durante la campagna elettorale per le regionali al fine di giustificare l'assenza di un suo sostegno ai candidati del Pdl». Il documento è una sentenza di lesa maestà: «Fini ha via via evidenziato un profilo politico di opposizione al governo, al partito ed alla persona del presidente del Consiglio». Non si tratta, precisa il Pdl, di impedire il dibattito, ma «le posizioni di Fini si sono manifestate sempre di più

come uno stillicidio di distinguo o contrarietà nei confronti del programma di governo, come una critica demolitoria alle decisioni prese dal partito». E questo è un rischio mortale per la tenuta del centrodestra: «I nostri elettori sono sempre più sconcertati e non tollerano più che nei confronti del governo ci sia un atteggiamento di opposizione permanente spesso in sintonia con la sinistra». Per

**Il premier non
chiede ai
rappresentanti
finiani nel governo
di dimettersi**

questo «non sono più disponibile ad accettare una forma di dissenso nel partito» che si manifesta «come una vera e propria opposizione, con tanto di organizzazione e un vero e proprio partito nel partito, pronto a dar vita ad una aggregazione politica alternativa al Pdl». «Questo gioco al massacro - ha concluso il capo del governo - è incompatibile con la storia del nostro partito e con i nostri elettori. Era l'ora di fare chiarezza».

«So che mi gioco il tutto per tutto ma è quello che vogliono gli elettori»

Il premier ai finiani: mi piange il cuore però è lui che mi ha fatto saltare le intercettazioni

ROMA — Lo aveva detto ai suoi nelle ultime drammatiche ore, lo ha ripetuto al telefono anche agli amici di sempre come Fedele Confalonieri, che gli ha dato ragione facendogli «molto piacere»: «So che mi sto giocando il tutto per tutto, ma così non si può continuare, lo Fini — ha confidato — lo cacerò dal partito e dalla presidenza della Camera, perché è giusto, perché i sondaggi mi dicono che è quello che vogliono gli elettori, e perché la gente me lo chiede in continuazione, dovunque io vada».

Parole che ha in qualche modo smorzato durante l'ufficio di presidenza, nel quale con i finiani presenti si è detto «molto dispiaciuto umanamente per quello che sta accadendo, mi piange il cuore, ma è stato Fini a parlare di gruppi autonomi fin da stamattina, lui ad attaccarmi e non solo Granata e Bocchino, lui a farmi saltare le intercettazioni». Parole che però in pubblico ha rilanciato con una virulenza che raramente si era sentita in politica tra leader dello stesso partito. Perché Silvio Berlusconi ha annunciato ufficialmente, in una conferenza stampa al termine del vertice, non solo la cacciata di Fini dal partito, ma anche e soprattutto la richiesta di sue dimis-

sioni da presidente della Camera: «Allo stato — ha esordito leggendo un passaggio del documento votato in ufficio di presidenza — viene meno la fiducia nei confronti del ruolo di garanzia del presidente della Camera».

Si ferma a un millimetro dall'incidente istituzionale il Cavaliere quando, rispondendo alla domanda se sarà presentata una mozione di sfiducia contro

l'inquilino di Montecitorio, replica che «lasciamo che siano i membri del Parlamento ad assumere iniziative a riguardo». Non si era mai visto infatti un presidente del Consiglio chiedere le dimissioni di un presidente della Camera, tanto più se dello stesso partito. Ma è Berlusconi stesso a spiegare che non c'è altra strada, visto che le posizioni del cofondatore si sono manifestate non come «un dis-

senso» ma «come uno stillicidio di distinguo o contrarietà nei confronti del programma di governo», come «una critica demolitoria alle decisioni del partito» e come «un attacco sistematico diretto al ruolo e alla figura del premier».

Insomma «abbiamo tutti ritenuto che il Pdl non potesse pagare il prezzo troppo alto di mostrarsi un partito diviso». Infatti i sondaggi riservati che ha

ricevuto in questi giorni dimostrano un calo sia del suo consenso personale che di quello del governo, ma soprattutto del partito, e continuando così, è stato il ragionamento del premier, «possiamo solo morire per logoramento»: «I tifosi — ha spiegato ai giornalisti — si distaccano da una squadra se la vedono litigiosa, tanto più se i litigi avvengono in campo aperto».

Se il rischio è questo, si capisce come Berlusconi non si sia fermato neanche di fronte al montare dei numeri snocciolati dai finiani in caso di creazione, ormai considerata inevitabile, di gruppi autonomi: «Non c'è nessun rischio in questo momento per il governo, non credo proprio. Comunque, dovevamo dire no al gioco al massacro di chi vuole costruire un partito nel partito, questo è intollerabile per me come per gli elettori. In queste ore si è susseguita un'altalena di numeri a proposito dei finiani, ma ai di là dei numeri, non si poteva continuare così». Anche se la logica vuole che, dicono alcuni tra i suoi fedelissimi «se Berlusconi va avanti così nonostante la forza sbandierata da Fini, ha in testa di andare alle elezioni anticipate, perché non potrà farsi ricattare dai finiani per tre anni».

Si vedrà, ma per ora è chiaro il tentativo del premier: terrorizzare i fedelissimi dell'ex leader di An facendo loro capire come non ci sarà perdono per chi lascia, e blandire al contrario chi vorrà seguirlo, mollarlo il leader di riferimento al suo destino: «Che cosa succederà ai finiani che sono membri del governo? È una decisione che sarà assunta nella sede del governo, ma per quanto mi riguarda non ho nessuna difficoltà a continuare una collaborazione con validi ministri», sorride prima di andare a festeggiare il cinquantesimo compleanno del ministro Rotondi.

Paola Di Caro

Centrodestra Il cofondatore

» *I nostri numeri? Condizioneranno l'azione di governo. Un segnale forse, alla faccia di chi sostiene che contiamo l'1,4%* **Gianfranco Fini**

Fini resiste: lancia anatemi, ma non decide lui

«Scelta maldestra, non mi dimetto: la carica non è nelle sue disponibilità. E parlerò agli italiani»

SEGUE DALLA PRIMA

Insomma più che un traditore, il presidente della Camera si sente un eretico al cospetto di Berlusconi, del suo «strano modo di concepire un partito liberale di massa», del metodo «assai maldestrato» adottato per disfarsi di quello che il Cavaliere considerava ormai un anti-papa.

«Parlerò agli italiani», annuncia Fini, che non ha intenzione di lasciare lo scranno di Montecitorio, come il premier gli ha chiesto, imponendo all'Ufficio

«Nazione» per i gruppi

Per i gruppi dell'ex leader di An si ipotizzavano i primi nomi: «Italia nazione» o «Nazione e libertà»

di presidenza del Pdl di inserire «due righe» nel documento che ha sancito lo scisma. «Va scritto che se ne deve andare dalla Camera», ha intimato ieri mattina Berlusconi. «Ma presidente, non si può fare», lo ha supplicato Ghedini. Niente da fare. «Dica quel che vuole», ha sorriso Fini: «Non mi dimetto. Questo incarico non è nelle sue disponibilità».

Ora che il divorzio si è compiuto, ora che il premier parla di «incompatibilità», per l'ex leader di An «non c'è più possi-

bilità di recuperare alcun tipo di rapporto»: «Quello che si poteva fare l'ho fatto». L'intervista al Foglio è stato l'ultimo gesto, che non è piaciuto a molti dei suoi, e che il presidente della Camera ha spiegato così: «Dovevo evitare che passassi per quello che vuole rompere. Ora però continuare oltre non avrebbe senso, non si farebbero passi avanti. Bisogna pensare a qualcosa di diverso».

Perciò sono in gestazione i gruppi parlamentari autonomi che avranno l'inquilino di Montecitorio come punto di riferimento. E siccome nessuno ci aveva pensato prima, ieri sera è iniziato tra i finiani una sorta di referendum sul nome da dargli: «Italia nazione», «Nazione e libertà». La definizione sarà un dettaglio ma i gruppi saranno per Fini una sorta di linea Maginot, molto consistente se è vero che i futuri componenti sono più di trenta: «Berlusconi ha sbagliato i suoi calcoli. Pensava fossimo in pochi. D'ora in avanti — ha avvisato i suoi — vedrete che tenterà di aggredirci, di accerchiarci e poi lentamente di assorbirci, eliminando quella che considera un'anomalia».

Questa linea Maginot andrà vigilata e rinforzata. Per evitare crepe, in un fronte non del tutto coeso, Fini ha ribadito ciò che il fedele Ronchi aveva pubblicamente anticipato: «Saremo leali al governo». Certo c'è una contraddizione tra lo strap-

po con il premier e la «fedeltà al centrodestra», ma se il presidente della Camera si appella al «patto stipulato con gli elettori», è perché non può permettersi operazioni trasformistiche, non intende farlo, dato che il bipolarismo resta la sua stella polare: «Infatti non ci sarà nessun ribaltone», sottolinea.

La sua forza sta oggi nei numeri del gruppo, che soprattutto alla Camera «sarà decisivo, anzi determinante. E condizionerà l'azione di governo. Si tratta di un segnale molto forte, alla faccia di chi sosteneva che contiamo appena l'1,4%... Ma noi non siamo né saremo mai dei traditori». Così rispedisce al Cavaliere l'accusa, sebbene debba ancora valutare «le conseguenze politiche» della rottura, quali scenari cioè si apriranno di qui in avanti. Perché tra i finiani c'è chi — come il senatore Augello — ritiene che il premier punti alle elezioni anticipate: «Gianfranco, è a questo che mira Berlusconi. La sua maggiore preoccupazione oggi è bloccare le operazioni di Tremonti. Se ha deciso di drammatizzare lo scontro con te, lasciando tutti i nodi politici aggrovigliati, è perché pensa di tagliarli con un colpo d'accetta al momento opportuno. In

fondo, attaccandoti così, sa che gli renderai la pariglia. E quindi...».

Fini al voto anticipato non ci crede, almeno non ancora. Molte sono poi le variabili da calcolare, i boatos da verificare. Per esempio l'atteggiamento dell'Udc verso il governo, le voci secondo le quali Berlusconi sarebbe pronto a fare una nuova offerta a Casini già a settembre. E ancora l'ipotesi che — in caso di ritorno alle urne — il Cavaliere offra ai centristi un'alleanza «tra partiti», riconoscendogli l'autonomia decisa nel 2008.

Inizia per il presidente della

99

i giorni trascorsi dallo scontro alla direzione nazionale

Camera una nuova era, piena di incognite e con un fallimento che peserà anche sulle sue spalle. E da vedere se potrà mai riconciliarsi con il premier, che ancora l'altra sera ha confidato: «Quando si tornerà a votare magari lo riprendo, ma ora lo caccio». L'ex leader di An non mai ha digerito questo atteggiamento, però siccome ognuno è un po' berlusconiano a casa propria, ieri Fini ha avvisato tutti i suoi uomini: «D'ora in avanti se qualcuno dice una parola di troppo, lo caccio».

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



La nascita del Pdl

Nel novembre 2007 Berlusconi lancia l'idea di unire Forza Italia e An, ma Fini inizialmente si rifiuta: «Si tratta di un'iniziativa plebiscitaria e confusa»



Lo scontro di aprile

Il 22 aprile, alla direzione nazionale del Pdl, è scontro aperto tra Berlusconi e Fini. Il premier: «Se vuoi fare politica dimettiti». Risposta: «Altrimenti che fai, mi cacci?»



L'attacco a Verdini

Lunedì scorso, il presidente della Camera si schiera pubblicamente contro Verdini e Cosentino: «Niente incarichi di partito a chi è indagato»

Bersani: governo finito Il Cavaliere venga in Aula

Di Pietro a Fini: lasci la Camera, riacquisterà dignità

ROMA — «Questa è una crisi. Berlusconi deve venire in Parlamento». Il divorzio in casa pdl si è appena consumato. E il brindisi di fine stagione del gruppo pd alla Camera si trasforma in riunione operativa. Ora l'opposizione deve giocare al meglio le proprie carte per riuscire a piegare a proprio vantaggio la situazione: a spiegarlo in una nota è il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. E ogni minuto è prezioso.

Per questo stamane si terrà una riunione dei gruppi pd di Camera e Senato per analizzare il da farsi e prendere decisioni. Da subito sarà formalizzata in Aula la richiesta di convocazione del presidente del Consiglio. Se dovesse essere ignorata il Pd è pronto a bloccare l'Aula fino a quando il premier non gli darà ascolto. Un ostruzionismo che potrebbe proseguire fino a Ferragosto bloccando i decreti calendarizzati, i cui tempi non sono contingentati.

Intanto il Partito democratico prende le difese del presidente della Camera «sfiduciato» dal Pd: «Fanno processi agli innocenti, singolare tribunale...», ha detto Bersani riferendosi al deferimento ai provviri del partito di Briguglio,

I democratici

L'ipotesi di D'Alema

1 In un'intervista al «Corriere», Massimo D'Alema aveva ipotizzato: «Governo di transizione ma con un premier nuovo»

Le parole in Aula del segretario pd

2 Mercoledì Bersani dice in Aula che per uscire dalla situazione di impasse politica, occorre «una fase di transizione»

Il premier e l'ostruzionismo

3 Sarà formalizzata la richiesta di convocazione del premier. Se dovesse essere ignorata, il Pd è pronto a bloccare l'Aula

Bocchino e Granata. E il presidente dei deputati del Pd Dario Franceschini ha rincarato, parlando di Fini: «Noi non lo abbiamo votato, ma dal momento in cui è stato eletto è il presidente di tutta la Camera, anche dell'opposizione», senza contare che «il presidente del Consiglio non dispone della presidenza della Camera come fosse una sua proprietà». Lo stesso concetto che Fini rivolgerà a distanza a Berlusconi.

C'è chi, come il presidente dei verdi, Angelo Bonelli, ne fa una questione formale. «La sfiducia al presidente della Camera non è possibile e non è prevista dal regolamento. E ciò non è mai accaduto nella storia della Repubblica», fa notare, ricordando a Berlusconi di non «essere un monarca che decide al di sopra delle leggi e dei regolamenti».

Ma c'è già chi va oltre. Come Antonio Di Pietro. Per il leader dell'Italia dei Valori Fini dovrebbe lasciare l'incarico: «Si vede che Berlusconi e i suoi hanno perso la testa. Fossi in Fini, accetterei. Dovrebbe dimettersi da presidente della Camera così finalmente potrà riacquistare un po' di dignità e ricominciare a fare politica co-

me si deve fare senza tappare il naso votando leggi vergognose», auspica Di Pietro.

Per il leader idv occorre formare un'alleanza trasversale anti-Berlusconi capace di appoggiare la richiesta di sfiducia al premier. Per questo lancia un appello: «Chiedo a tutte le persone perbene di votare la sfiducia al governo Berlusconi. L'Italia dei Valori, nella fu-

Bonelli (Verdi)

«La sfiducia al presidente della Camera non è prevista dal regolamento. Non è mai accaduto»

tura coalizione, sarà sempre contro le destre. Ma, in questo momento, Fini deve stare con noi e mandare a casa il presidente del Consiglio. Noi abbiamo già presentato la sfiducia».

Secondo il portavoce del partito Leoluca Orlando, Berlusconi «non ha più i numeri per governare». E «quella di voler cacciare il presidente della Camera è una scelta eversiva». E Silvana Mura aggiunge: «Quella di oggi è una data storica. Se Berlusconi non vuole più Fini come presidente della Camera ha un'unica strada da seguire quella che porta al Quirinale e alle sue dimissioni».

Virginia Piccolillo

Le reazioni

Bersani: è crisi, fase nuova premier subito in Parlamento

E il Pd difende Fini: è garante anche dell'opposizione

GIOVANNA CASADIO

ROMA—«Questa è una crisi, Berlusconi venga in Parlamento» Pier Luigi Bersani aspetta di leggere il documento dell'ufficio di presidenza del Pdl che segna lo strappo con Fini, prima di schierare il Pd all'attacco. «I governi si fanno e si disfano in Parlamento.

Se il Cavaliere si sottrae, pronti all'ostruzionismo alla Camera fino a Ferragosto

le crisi devono essere limpide. E Fini non si tocca», rincarò Rosy Bindi. I Democratici stamani chiederanno in aula a Montecitorio che il premier venga a riferire. Se così non sarà, sono disposti all'ostruzionismo sui due decreti in discussione.

Quando la situazione politica precipita con le accuse a Fini e con la richiesta delle sue dimis-

sioni da presidente della Camera, non avendo più la fiducia del centrodestra, sono le opposizioni a difenderlo. Dario Franceschini, capogruppo Pd alla Camera, ricorda a Berlusconi il rispetto della Costituzione: «Il premier non dispone della presidenza della Camera come fosse una sua proprietà. Noi non abbiamo votato Fini ma dal momento in cui è stato eletto, è il presidente di tutta la Camera, anche dell'opposizione». Di Pietro, il leader di Idv, invece esorta Fini a dimettersi: «Si vede che Berlusconi e i suoi hanno perso la testa. Fossi in Fini, mi dimetterei, così potrà riacquistare dignità e ricominciare a fare politica senza tappare il naso votando leggi vergogna».

Nella giornata in cui il Pdl e il governo sono nella impasse più grave, il segretario dei Democratici ha coltivato il feeling con Fini («Il deferimento dei finiani? Fanno processi agli innocenti») ma soprattutto pensa che bisogna «essere pronti a qualsiasi evenienza». A cominciare dal governo di transizione. Tanto che al sa-



Hanno detto



BINDI

«Prenderemo in considerazione un governo breve di transizione»



DI PIETRO

«Fossi in Fini mi dimetterei, così potrebbe riacquistare dignità e fare politica»

luto pre-fene con i deputati, Bersani è trascinato da Castagnetti a brindare: «A un nuovo governo». Perché - afferma - «le elezioni anticipate non sono nelle nostre intenzioni, né nelle nostre disponibilità». Ma è convinto che si debba aprire una «fase nuova». Quindi, si a un governo per l'emergenza. Anche con i finiani. «Se si parla di democrazia parlamentare da instabilire, di legalità, di temi fondanti, noi non abbiamo pregiudiziali». Proprio Gianfranco Fini del resto, ha tessuto le lodi di Bersani in un'intervista sul *Foglio* di ieri.

Tuttavia, «la palla sta dall'altra parte del campo», aveva avvertito il segretario, incitando i suoi: «Alla ripresa dell'attività parlamentare, anche per quello che sta accadendo in queste ore, avremo le condizioni per fare tutti insieme più opposizione e costruire un progetto di alternativa per l'Italia». Parole che puntano a rassicurare quella parte del partito insoddisfatta all'ipotesi delle grandi intese. Veltroni, l'ex segretario e leader di minoranza, è tra questi. I veltroniani temono «manovre

che affossino il bipolarismo» e inciuci tra D'Alema e Casini che portino al modello tedesco della *Grosse Koalition*.

Su questo, Bindi invoca chiarezza: «Se siamo chiamati al senso di responsabilità, prenderemo in considerazione un governo breve di transizione. Ma sia chiaro che nessun ministro dell'at-

I democratici contro le elezioni anticipate: «Un nuovo governo per una fase nuova»

tuale governo potrebbe guidarlo». È un altofà a Tremonti. Beppe Fioroni chiama al «governo tecnico per affrontare l'emergenza». Nelle file del Pd ci sono anche i «puristi del voto». Ai quali replica Franceschini: «La maggioranza è esplosa, però invocare il voto rischia di portare a una situazione tripolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA